



PIANO INDUSTRIALE POSTE ITALIANE S.p.A. 2015/2019.

RAZIONALIZZAZIONE DEGLI UFFICI POSTALI NEI COMUNI. PROVVEDIMENTI.

LA CONSULTA NAZIONALE ANCI PICCOLI COMUNI

PRESO ATTO

che il Piano in oggetto prevede la chiusura di 455 uffici postali e la riduzione di orario di aperture giornaliere per altri 609 sportelli;

che il medesimo Piano prevede la consegna della corrispondenza non più tutti i giorni, ma a giorni alterni per i cittadini residenti in più di 5000 Comuni;

CONSIDERATO

che tali misure mettono in discussione il servizio universale di Poste, sino ad oggi garantito anche in ottemperanza alla normativa comunitaria (direttiva 2008/6/CE) che afferma il contributo fondamentale che i servizi postali esercitano per gli obiettivi di coesione sociale, economica e territoriale nell'Unione Europea, consentendo tramite la rete postale l'accesso universale a servizi locali essenziali;

che tale principio prioritariamente va applicato per le aree a scarsa densità abitativa e minore sviluppo, soggette ad accentuato isolamento e conseguenti diffusi fenomeni di abbandono da parte delle popolazioni residenti, in particolare i più giovani, mentre gli anziani vivono tale emarginazione con crescenti difficoltà;

che, in contrasto con citati principi, la chiusura degli uffici postali, i tagli di servizi e di prestazioni previsti dal Piano di Poste Italiane S.p.A., coinvolgono prevalentemente le frazioni amministrative dei piccoli Comuni in cui la popolazione è distribuita su un territorio in genere molto ampio, scarsamente abitato e con difficoltà di collegamento con le aree ad alta densità di servizi;

che, su sollecitazione di ANCI, dopo un incontro congiunto con Comuni, Poste e Regioni, si è provveduto all'istituzione di tavoli regionali di confronto per valutare l'impatto del Piano sui territori e su eventuali mitigazioni del medesimo e/o di proposte alternative di servizi;

che nel caso specifico le misure compensative proposte da Poste in alternativa alla chiusura di 455 sportelli (ad es. postino telematico) non soddisfano minimamente le aspettative dei territori, in primis perché ad oggi non completamente operativi anche a causa del digital divide che persiste ancora nella gran parte del territorio nazionale;

che da una prima ricognizione dei tavoli regionali appare evidente che ad oggi non sono emerse organiche e attuabili misure compensative per garantire il servizio postale universale nelle aree dove è prevista la chiusura degli uffici postali e/o la loro razionalizzazione;

che la situazione di stallo anche su questa tematica preoccupa fortemente gli Amministratori e gli 11 milioni di cittadini residente nei piccoli Comuni che vedono in ogni nuovo provvedimento del Governo di

contenimento della spesa pubblica un indebito accanimento contro le comunità rurali, montane e marginali che sempre più a fatica amministrano più del 50% del territorio nazionale;

che la forte riduzione del servizio postale universale compromette fortemente la possibilità di ripresa economica di tanta parte del nostro paese che verrà sempre più considerata marginalizzata e non strategica per l'economia nazionale;

che tale eventualità va scongiurata nell'interesse della coesione sociale e dell'armonico sviluppo di tutto il territorio nazionale;

che per tali motivi, anche il Sottosegretario allo Sviluppo Economico, Antonello Giacomelli, ha annunciato in Senato lo slittamento di qualche mese del Piano di razionalizzazione di Poste, al fine di porre in essere un confronto serio con gli Enti locali per mitigarne l'impatto sociale e garantire la piena operatività del servizio;

Per queste ragioni la Consulta Nazionale ANCI dei Piccoli Comuni riunita in Roma in data 08.04.2015

CHIEDE

1-un immediato incontro con i Ministeri dello Sviluppo Economico e dell'Economia con all'ordine del giorno le ricadute negative sui territori delle razionalizzazioni previste dal Piano Industriale di Poste Italiane S.p.A.

2- a Poste Italiane S.p.A di verificare ogni possibile soluzione alternativa alle chiusure degli uffici postali e di garantire il recapito delle corrispondenze ogni giorno a prescindere dalla densità demografica dei territori.

PROPONE

Qualora le suddette istanze non venissero ascoltate e prese in considerazione, l'organizzazione di una manifestazione nazionale a difesa del servizio postale universale che va salvaguardato e comunque concertato con i singoli territori, ancor più in vista delle possibili privatizzazioni di Poste S.p.A.